



La «Carta di impegni» del governo e delle parti sociali per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Prodi: «Debelleremo il lavoro minorile» Niente incentivi per chi sfrutta i bambini

Trecentomila baby-schiavi in Italia, decine di milioni nel mondo

ROMA. «Cancelleremo il lavoro minorile dall'Italia». Parola di Romano Prodi, che ha sottolineato: «Togliere gli incentivi a quelle imprese italiane che all'estero si servono di mano d'opera minorile». Il presidente del Consiglio ha preso questo impegno nel corso della firma della «Carta di impegni» per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile. Una «Carta» che lo stesso Prodi ha voluto e che è stata sottoscritta ieri dal governo, dalle parti sociali e dai sindacati, proprio nel giorno dell'anniversario della morte di Iqbal Masih, il piccolo pakistano di 11 anni ucciso dalla mafia dei tappeti e divenuto simbolo dei bambini sfruttati e schiavizzati. E ricordando Iqbal, il presidente della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha inviato una lettera di ringraziamento all'Unicef, nella quale invita gli studenti delle scuole elementari e medie a una riflessione su questo tema. «Vorrei - ha detto Scalfaro - che i ragazzi del nostro paese rivolgessero un pensiero ai loro coetanei che, in tanti paesi, vivono e lavorano in condizioni inumane e spesso ridotti in schiavitù, perché viene sfruttato il loro stato di bisogno. Sono decine di milioni i bambini ai quali, un po' in tutto il mondo, vengono negati i più elementari diritti umani: viene rubata la speranza dell'istruzione - ha scritto Scalfaro - viene negata l'essenza stessa dell'infanzia, con i suoi sogni e la sua felicità».

Ed proprio la dispersione scolastica l'altra faccia del lavoro minorile. Il ministro Luigi Berlinguer (pubblica istruzione) ne è convinto, tant'è che la sua azione si articola in due passaggi fondamentali: da un lato far torna-

re a scuola chi la deserta, dall'altro assicurare anche il successo scolastico. Secondo Berlinguer, ci vuole una «scuola aperta», con gli insegnanti pronti a cercare e attrarre gli studenti che abbandonano la scuola. «Come già avviene nella provincia di Napoli - ha precisato il ministro - Dove esiste una task-force di docenti che lavorano al recupero». Il prolungamento dell'obbligo scolastico resta quindi un obiettivo fondamentale di Berlinguer, affiancato dalla gestione dell'anagrafe scolastica, il monitoraggio delle frequenze e il coinvolgimento delle famiglie attraverso la formazione dei genitori. Sempre con l'apporto degli enti locali. Il governo, da parte sua, ha sottoscritto l'impegno a sostenere le famiglie bisognose nel far studiare i propri figli, anche prevedendo delle detrazioni fiscali per le spese scolastiche.

Ma quanti sono i baby-lavoratori in Italia? Secondo il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, sono circa 300mila. «Parlo di bambini che a volte al mattino vanno a scuola e lavorano nel pomeriggio - ha detto Cofferati - e in qualche altro caso invece lavorano per l'intera giornata». Anna Finocchiaro, ministro per le pari opportunità, ha invece posto l'accento sullo sfruttamento del lavoro delle bambine. «È meno evidente - ha spiegato - e produce donne con un destino subalterno che lede l'autostima».

La scuola, la famiglia e il lavoro sono quindi i cardini della strategia del governo e delle parti sociali per il superamento dello sfruttamento minorile. «Questa Carta - ha infatti detto Prodi, che ha assistito al tavolo di concertazione, presieduto dal ministro Livia Turco (affari sociali) - la faremo rispettare per amore o per forza».



Un bambino lava i vetri ad semaforo a Roma; in alto il presidente del Consiglio Romano Prodi

L'ABBANDONO SCOLASTICO

SCUOLA ELEMENTARE	Nord	Centro	Sud	Isola	Italia	Totale iscritti
1° Anno	0,3	0,6	0,8	-	0,5	548.000
2° Anno	-	-	0,1	-	-	572.000
3° Anno	0,1	0,2	0,1	-	0,1	557.000
4° Anno	0,1	0,1	0,6	-	0,2	559.000
5° Anno	0,2	0,5	0,4	0,3	0,3	578.000
TOTALE	0,1	0,3	0,4	0,1	0,2	2.816.000

SCUOLA MEDIA	Nord	Centro	Sud	Isola	Italia	Totale iscritti
1° Anno	0,6	1,0	2,1	12,5	2,9	635.000
2° Anno	0,9	0,4	2,3	8,2	2,3	634.000
3° Anno	0,7	1,0	1,4	3,7	1,4	631.000
TOTALE	0,7	0,8	1,9	8,2	2,2	1.901.000

perché il lavoro minorile va totalmente eliminato sia per i figli degli italiani che per quelli degli immigrati. «Per questo - ha sottolineato il Presidente del Consiglio - il nostro impegno sarà indirizzato anche verso quei

paesi in cui è più frequente e massiccio tale sfruttamento, attraverso i canali della cooperazione». La «Carta di impegni» contro il lavoro minorile rappresenta, dunque, un ammonimento per le imprese e per i datori di

INFORTUNI SUL LAVORO 1994-95

	12 ANNI	13 ANNI	14 ANNI	TOTALE
Piemonte	1	1	66	68
Valle d'Aosta	0	1	0	1
Lombardia	2	3	292	297
Liguria	1	1	3	5
Veneto	1	1	148	150
Trentino A. A.	0	1	98	99
Friuli V. G.	0	0	7	7
E. Romagna	8	5	155	168
Toscana	1	1	46	48
Umbria	0	0	24	24
Marche	0	0	55	55
Lazio	2	0	20	22
Abruzzo	0	0	18	18
Molise	0	0	4	4
Campania	1	0	5	6
Puglia	0	2	71	73
Basilicata	0	0	9	9
Calabria	0	0	5	5
Sicilia	0	2	31	33
Sardegna	0	0	5	5
ITALIA	17	17	1.062	1.096

Fonte: INAIL

lavoro. Ma anche per il governo che è chiamato ad attuare misure severe di controllo. Uno strumento che ha bisogno di continuità e, quindi, si trasformerà in un rapporto annuale. «Combattere questo fenomeno - ha proseguito Prodi - significa mobilitare la società ricorrendo alla repressione ma anche offrendo un clima nella famiglia e nella scuola più idoneo per i minori».

La «Carta di impegni» prevede anche la lotta allo sfruttamento sessuale di minori originato da viaggi e tur-

simo. Argomento che prevede l'impegno del governo per una rapida legge in materia. Le parti sociali, invece, (Oil, Cgil-Cisl-Uil, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confapi e Cna) - si sono impegnate a definire dei codici di condotta per le imprese che internazionalizzano le proprie attività prevedendo il rispetto dei diritti umani fondamentali e l'eliminazione dello sfruttamento minorile.

Ma. Ier.

Castelluccio Dei Sauri (Fg): ricostruito l'omicidio della studentessa alla presenza delle amiche reo-confesse

Nadia, processo in piazza

Folla inferocita contro Anna Botticelli, silenzio assolutorio per Maria Sica

CASTELLUCCIO DEI SAURI (Fg). Le due ragazze tornano per far vedere al giudice come hanno ucciso la loro amica Nadia. Tornano e la gente del paese sta ad aspettarle. In fila lungo la strada e poi in mucchio, davanti all'aula di giustizia. Gli anziani alla finestra. I ragazzi che fanno la staffetta, avanti e dietro, a bordo di veloci motorini, per annunciare l'arrivo delle due giovani assassine. Ma le urla e i fischi e i pugni si alzano solo quando dal blindato scende Anna Maria Botticelli. E lei, gridano i paesani, la colpevole. «Disgraziata, vattene via». «Non devi più tornare qui...». Per l'altra ragazza, per Maria Filomena Sica, un silenzio profondo. Faccia mute. Solo il rumore della portiera e quello dei suoi passi, di lei che entra nell'aula di giustizia.

All'esperimento - che serve a ricostruire la dinamica dell'omicidio di Nadia Rocca, la studentessa di 18 anni strangolata il 14 marzo scorso - non parteciperanno contemporaneamente le due ragazze reo-confesse: questo si apprende subito. Maria

Filomena Sica ha infatti mantenuto la decisione di non voler partecipare all'esperimento alla presenza di Anna Maria Botticelli, perché non vorrebbe più avere alcun contatto con lei. A questa soluzione Maria ha dato il proprio assenso. Quando ognuna delle due, quindi, ricostituirà la propria parte, il ruolo dell'ex amica sarà interpretato da un attore. La presenza di Nadia Rocca nel garage è invece affidata ad un manichino.

L'atmosfera è agghiacciante. Da film dell'orrore. La prima ad entrare nel box dove è avvenuto l'omicidio è Anna Maria Botticelli. Ha il volto coperto da una giacca. Insieme con lei viene portato nel locale il manichino.

Fuori, per strada, prosegue intanto la protesta della gente che se l'è presa anche con gli avvocati difensori delle due ragazze, ingiuriati mentre percorrevano la strada che collega la caserma dei carabinieri con il garage della famiglia di Anna Maria Botticelli. Anche verso di loro



Anna Botticelli esce dal furgone dei Carabinieri Cauttillo/Ansa

la gente ha gridato: «Vergogna, vergogna. Vogliamo giustizia». L'avvocato Raoul Pellegrini, che difende Maria Sica, ha detto riferendosi all'esperimento in corso: «È vero che le due ragazze hanno ucciso, però è anche vero che dovrà essere ricostruito un atto drammatico, un delitto. È quindi importante drammatizzare e alleggerire la tensione. Abbiamo chiesto un cordone alle forze dell'ordine per impedire qual-

siasi tipo di problema o di rischio e per dare tranquillità all'ambiente...».

Dice questo, l'avvocato, e alza gli occhi per leggere gli striscioni. Li hanno appesi i paesani. «Castelluccio pretende giustizia». «Nadia, non si può esprimere con le sole lacrime e parole l'immensità del nostro dolore». «Nadia, la tua morte resterà per noi un esempio di vita». «Senti la voce di chi non c'è, senti che cam-

mina con te». Tutta la zona è presidiata da numerosi carabinieri epoliotti.

Più in là, il difensore della famiglia Rocca, l'avvocato Giulio Treggiari: «Stiamo assistendo con serenità a tutte le operazioni che sta facendo il pm e siamo certi che queste porteranno alla verità. Riteniamo che non sia inutile l'esperimento giudiziale ma che anzi potrà fornire ulteriori elementi all'accusa...». «La famiglia Rocca - ha aggiunto - attende a casa gli esiti dell'esperimento giudiziale piangendo la figlia morta».

A casa, chiedendo un poco di tranquillità. Di silenzio. Stanno pur ricostruendo l'assassinio di una figlia. Ma questa è una madre che sa darsi forza. «Mi auguro che l'esperimento faccia chiarezza ed emerga così la verità sull'omicidio. Nadia era troppo buona, ecco perché l'hanno uccisa... buona e brava, ecco come dovete dire che era la mia Nadia... Ma è vero che al suo posto usano un manichino?».

Le madri italiane preferiscono alla tata il piccolo schermo

È la tv la migliore baby sitter

Il sondaggio effettuato su 848 donne da una rivista di pubblicità.

ROMA. Sarà pure violenta, spesso diseducativa, ma per il 60% delle madri italiane è la tv la migliore della baby sitter possibili. Lo dice un sondaggio promosso dal settimanale «Pubblico», rivolto a specialisti della pubblicità, che rileva come sia «inevitabile lasciare i propri figli almeno per tre ore, ogni giorno, davanti alla tv». La ricerca, elaborata da un gruppo di psicologi e condotta su un campione di 848 madri, evidenzia che la baby sitter in carne e ossa è una figura preziosa ma che difficilmente ci si può permettere. E dunque il 60% delle madri italiane ripiega senza esitazioni sulla tv, a cui si aggiunge un nutrito 25% di incerte. Insomma, solo il 15% delle madri ha il coraggio di dichiararsi contraria al video. Le motivazioni?

Sempre le stesse, dalla mancanza di spazi all'aperto al poco tempo dei genitori, sempre più presi dal lavoro. Quello che importa però è che per il 34% delle mamme italiane «la tv intrattiene i bambini e li fa stare tranquilli». Secondo il 23% delle intervistate, «mette al riparo i piccoli dai rischi della strada e dai giochi pericolosi», fa «conoscere il mondo» (16%), «insegna l'italiano» (10%).

Ma qualche sospetto è lecito. Dietro il sondaggio c'è il mondo delle aziende e dei pubblicitari («Pubblico» è il corrispettivo italiano di «Advertising Age», la massima autorità internazionale in fatto di pubblicità) e la ricerca ha anche un preciso obiettivo: individuare i volti «più rassicuranti» della tv, quelli più adatti

per spot e telepromozioni da rivolgerne ai piccoli. Viene fuori così, che la più gettonata (21%) è la giornalista di Mediaset Cristina Parodi, già scelta per lo spot di un detersivo che le fruttò non poche polemiche. Rassicurante, sembra sia anche il volto della conduttrice Marta Flavi, scelta perché «sensibile» dal 17% del campione. E ancora, la giornalista Rai Tiziana Ferrario (15%), che conduce la tv dei ragazzi. Il compagno di giochi ideale è il conduttore di «Studio Aperto» Claudio Brachino (19%) che batte di poco un pupazzo, Floradora (18%), il cane parlante della trasmissione «Ci vediamo in tv». Una classifica un po' strana: al terzo posto, con il 16% dei consensi, c'è il magnate dell'informatica Bill Gates.

Un'indagine dei Carabinieri in Sicilia

Cantieri, anche la mafia costretta a pagare il pizzo

Anche i mafiosi che operano fuori dal mandamento di propria competenza sono costretti a pagare la tangente ai boss della zona o comunque a favorirli. È quanto emerge dalle indagini dei carabinieri di Cefalù e di Monreale nell'ambito dell'operazione «Pace nei cantieri». Gli investigatori avrebbero anche accertato che i lavori dati in subappalto dalla Telecom e dalle Ferrovie dello Stato nel comprensorio delle Madonie venivano praticamente gestiti da Cosa Nostra, che imponeva alle ditte subappaltatrici il pizzo o l'accettazione della fornitura dei materiali per l'edilizia. Secondo i carabinieri «nei rapporti tra la ditta sottoposta ad imposizione e quella imposta a volte si può innescare il meccanismo della sovra-

fatturazione o della fatturazione per operazioni inesistenti che consente alla ditta fornitrice di «stornare» somme che serviranno ad alimentare fondi neri necessari per pagare il pizzo a Cosa Nostra». Le indagini riguardano episodi di estorsione ai danni delle ditte «Mucafer» di Manfredonia, «Euro Costruzioni» di San Antimo (Na), «Trinacria» di Caltanissetta, «Ricupati-Giovia» e «Vaniglia» di Partinico, «Musumeci», «Meditele» e «Ira Spa» di Catania.

Tra le persone arrestate ci sono Giuseppe Farinella, 73 anni, attualmente detenuto, considerato il capo della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde e il cognato, Antonio Manzone, 67 anni, che avrebbe preso il posto del boss.

Bompressi Oggi il giudice decide

È atteso per oggi in giornata un pronunciamento del giudice di sorveglianza Massimo Niro sul caso di Ovidio Bompressi, detenuto nel carcere pisano insieme ad Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, ricoverato nel centro clinico dell'istituto per accertamenti. Ieri Ovidio Bompressi è stato sottoposto dai medici ad una serie di accertamenti clinici. A quanto si è appreso, i sanitari gli avrebbero riscontrato soprattutto problemi di carattere circolatorio. Il dirigente sanitario Francesco Ceraudo che già nei giorni scorsi aveva inviato al giudice di sorveglianza una dettagliata relazione sulle condizioni fisiche del detenuto Ovidio Bompressi, ha riferito che il detenuto ha avuto un forte calo fisico con una perdita di sedici chili di peso dall'inizio della carcerazione. Da parte sua il legale dei tre ex di Lotta continua, Alessandro Gamberini, ha definito «critica e difficile» la situazione di Ovidio Bompressi affermando poi che le sue condizioni psico-fisiche, già non buone, sono ulteriormente peggiorate dopo la decisione di inammissibilità della richiesta di revisione del processo per l'omicidio del commissario Calabresi. Il magistrato di sorveglianza, per prendere la sua decisione, che potrebbe anche essere in via d'urgenza, avrà a disposizione anche i risultati delle analisi mediche più recenti a cui è stato sottoposto Ovidio Bompressi.



TUTTO TRUFFAUT
Tutti i film di François Truffaut



I quattrocento colpi



L'ultimo metro

DUE VIDEOCASSETTE IN EDICOLA A SOLE 20.000 LIRE